

realizzare in contrasto o comunque aggirando gli strumenti ordinari di pianificazione urbanistica e degli enti locali. Affermiamo questo con spirito di coerenza con quanto previsto dall'articolo 117, comma 3, della Costituzione in ordine alla competenza riconosciuta alle regioni in materia di governo del territorio, e dall'articolo 118, comma 1, della Costituzione in ordine al ruolo attivo riconosciuto agli enti locali in materia di funzioni amministrative.

Il combinato disposto (come si suol dire con un linguaggio un po' « paludato ») di questi due articoli può servire ad evitare che, anche in materia energetica, al centralismo decisionale statale, come quello enunciato dal contestato decreto-legge sblocca centrali, si sostituisca un centralismo regionale che non riconosca un ruolo attivo agli enti locali nelle procedure autorizzatorie degli impianti energetici.

Questa è la condizione per rendere concretamente attuabile quanto riportato nel comma 2 dell'articolo 4 del disegno di legge al nostro esame, relativamente agli accordi che individuino misure di compensazione e di riequilibrio ambientale previste per gli enti locali territorialmente interessati dalla localizzazione di nuovi impianti di produzione di energia, ovvero di potenziamento o trasformazione di impianti di produzione esistenti.

La seconda questione è quella che solleviamo relativamente alla necessità che l'autorizzazione dei nuovi impianti energetici e delle relative localizzazioni sia coerente con gli strumenti di programmazione e di intervento in materia di risanamento della qualità dell'aria, la cui competenza è riconosciuta, in base alla nota normativa esistente, sia alla regione, sia agli enti locali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 4.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 404
Maggioranza 203
Hanno votato sì 173
Hanno votato no .. 231).*

Passiamo all'emendamento D'Agrò 4.31.

Chiedo all'onorevole D'Agrò se acceda alla proposta di ritiro del suo emendamento 4.31 formulata dal relatore.

LUIGI D'AGRÒ. Signor Presidente, non è mia consuetudine creare problemi, e dunque accedo all'invito al ritiro, tuttavia vorrei far presente che la mia proposta emendativa tende a riordinare il sistema delle accise e delle imposte erariali. Infatti, contiamo ad affermare che sussiste la necessità di contenere i costi, e soprattutto di contenere i prezzi dell'energia, e ritengo che gli oneri fiscali sulle fonti energetiche del nostro paese siano i più alti sia in senso assoluto sia in Europa, e questi vanno inevitabilmente ad incidere sul costo del chilowattora; purtroppo, tali oneri vanno ad incidere soprattutto sulle bollette dei soggetti più deboli.

Pertanto, rivolgo al Governo l'invito a tenere in considerazione questa prospettiva, utile per giungere alle condizioni che stanno alla base anche di questo provvedimento, vale a dire l'abbattimento dei costi finali all'utente dell'energia.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, faccio mio l'emendamento D'Agrò 4.31, però con una motivazione. Mi rivolgo al collega D'Agrò e anche ad altri parlamentari: questa proposta emendativa è assolutamente condivisibile nel merito (ricordo che il provvedimento al nostro esame ha subito molteplici modifiche), e sono assolutamente condivisibili anche le

parole che ha pronunciato il collega D'Agrò, quando ha affermato che in Italia gli oneri fiscali sono decisamente superiori rispetto ai valori medi europei.

Tuttavia, l'elemento forte di tale emendamento è l'idea di un regime fiscale agevolato, soprattutto per le persone che versano in condizioni economiche disagiate. Ritengo, pertanto, che questo emendamento meriti veramente l'appoggio del nostro gruppo ed anche di tutta l'opposizione. Pregherei il collega D'Agrò di ritornare sui suoi passi, poiché questo provvedimento è stato più volte modificato, e crediamo che questa proposta emendativa meriti il sostegno non solo del collega D'Agrò, ma mi auguro anche del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e degli altri gruppi di maggioranza.

Crediamo che questo emendamento vada decisamente approvato proprio perché rappresenta una risposta alla richiesta che gli oneri fiscali italiani arrivino a livelli medi europei.

Credo che sia una richiesta...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Ruzzante...

PIERO RUZZANTE. ...assolutamente condivisibile.

STEFANO SAGLIA, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO SAGLIA, Relatore. Signor Presidente, vorrei permettermi soltanto di far presente all'Assemblea che si tratta di una tematica particolarmente rilevante che la X Commissione ha ritenuto, sì, di accogliere nei suoi principi, anche in altri passaggi, ma ha deciso di rinviare tutta la problematica relative alle accise, come è corretto, all'interno delle attività del Governo riferite alla delega fiscale; tra l'altro, vedo in aula anche il sottosegretario Contento, il quale, come sappiamo, si sta occupando della riforma delle accise.

Pertanto, vorrei segnalare che è attraverso la delega fiscale che è possibile andare incontro anche alle esigenze sollevate da questa proposta emendativa, per cui ritengo inopportuno inserire un'ulteriore delega all'intero di questo disegno di legge di riforma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, intervengo per chiedere di sottoscrivere l'emendamento D'Agrò 4.31 ritirato dal proponente e fatto proprio dall'onorevole Ruzzante, proprio perché anche con riferimento al precedente articolo la filosofia era quella di aiutare le famiglie che si trovano in condizioni disagiate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, in quest'aula il tema delle accise sui prodotti petroliferi ritorna periodicamente e lo sa bene il sottosegretario Contento. Credo che l'emendamento, al quale chiedo di poter apporre anche la mia firma, vada accolto, perché effettivamente le imposte sui prodotti petroliferi sono eccessivamente gravose, contribuiscono a rendere più alto il costo della vita e, quindi, incidono anche sull'inflazione che nel nostro paese è ancora assai alta.

Credo che, in particolare, a favore delle zone in cui vengono estratte le risorse petrolifere — mi riferisco alla Val d'Agri in Basilicata che soddisfa il 10 per cento del fabbisogno nazionale — vada prevista una riduzione. Ritengo che ciò debba valere almeno per quelle aree che danno — lo ripeto — un notevolissimo contributo. Ho posto questo problema in altre occasioni e, purtroppo, ho sempre trovato resistenze e orecchie non attente.

Signor Presidente, vi è questo problema: pertanto, invito ad approvare questo emendamento che contribuisce ad abbassare il costo della benzina alla pompa,

favorendo tutti i contribuenti che sono sostanzialmente persone normali e non grandi detentori di reddito i quali possono pagare anche di più.

Dobbiamo farci carico di questo problema. Ancora una volta, il sottosegretario Contento non può sfuggire a tale problema, perché conosce bene la sua delicatezza.

Non possiamo rinviare sempre a date future. Ora, approviamo questo emendamento che è di estremo buon senso, tant'è che lo stesso onorevole D'Agrò lo ha presentato: ora non ne può fare una questione di maggioranza; anche egli ne deve fare una questione di opportunità e di doverosa presa d'atto di un'esigenza vera.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento D'Agrò 4.31, ritirato dal proponente e fatto proprio dall'onorevole Ruzzante a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	408
<i>Votanti</i>	403
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

Onorevole Polledri, le chiedo solo un po' di sintesi perché dovremmo sospendere l'esame di questo provvedimento alle ore 20.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, il canovaccio della discussione da parte dell'opposizione sarebbe quello di accreditare un nuovo modello di Carcarlo

Pravettoni da parte del centrodestra pronto a non considerare le ragioni dell'energia rinnovabile e pronto a sostenere il settore più becero dell'energia.

Vorrei riferirmi soprattutto all'intervento del collega Gambini con cui abbiamo condiviso gran parte di questo provvedimento. Onorevole Gambini, per quanto riguarda le energie rinnovabili, deve essere ben chiaro che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha stanziato 258 milioni di euro a favore dell'energia solare fotovoltaica. Si tratta di un'energia molto cara perché, pur mettendo assieme questo contributo, dobbiamo ricordare a chi ci ascolta che per un chilowatt questa energia ci verrebbe a costare circa 5 mila o 7 mila euro; pertanto, una famiglia dovrebbe spendere 15 mila euro.

Vorrei ricordare al collega Gambini che la regione è titolare degli incentivi per il fotovoltaico. Ebbene, la regione da cui lei proviene, da circa quattro anni, non destina una lira per favorire gli investimenti sul solare, mentre la regione Lombardia, a diversa guida, destina tutti gli anni risorse per favorire questa forma di produzione dell'energia.

Ho detto ciò per riportare nell'ottica della ragione la discussione ed evitare contrapposizioni tra coloro che sarebbero a favore dell'ambiente (il centrosinistra) e coloro che sarebbero contrari (il centrodestra).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	407
<i>Votanti</i>	406
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	229
<i>Hanno votato no</i> ..	177).

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 3297)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 3297 sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

STEFANO SAGLIA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 5.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Quartiani 5.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Quartiani. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Intervengo solo per far presente che questa è l'esatta formulazione di un testo che era stato concordato dal Governo e dal ministro Marzano qui presente in sede di Conferenza unificata. Dunque, da questo punto di vista, si tratta del ripristino di un'iniziativa di tipo legislativo che dovrebbe essere sostenuta dalla stessa maggioranza. Non si comprende il motivo del parere contrario sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruggia. Ne ha facoltà.

ANTONIO RUGGHIA. Signor Presidente, con questo emendamento si propone, come diceva l'onorevole Quartiani, di ripristinare il testo originario per quanto riguarda le funzioni amministrative nel settore energetico affidandole ai

comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, tali competenze siano trasferite a province, città metropolitane, regioni e Stato. Prevediamo quali siano le funzioni da affidare a livello amministrativo: si parla di localizzazione degli impianti di produzione, atti concessori di rilevanza locale, tutela del consumatore e rafforzamento dei livelli essenziali definiti dall'autorità.

Ho letto in una notizia d'agenzia una dichiarazione dell'onorevole Polledri che si augurava miglioramenti al provvedimento in esame partendo proprio dalle prerogative dei comuni. Si augurava, appunto, che venissero rafforzati i poteri dei comuni. Credo che questa sia l'occasione per mettere in pratica tale volontà (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	418
Votanti	414
Astenuti	4
Maggioranza	208
Hanno votato sì	180
Hanno votato no ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	423
Maggioranza	212
Hanno votato sì	189
Hanno votato no ..	234).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alfonso Gianni 5.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, pur nel vortice delle votazioni vorrei brevemente suggerire all'Assemblea qualche considerazione che la orienterà — non ne dubito — verso il voto favorevole sull'emendamento in esame.

Vorremmo umilmente proporre un interesse del nostro paese nel predisporre la crescita e lo sviluppo della produzione elettrica — della quale, pare, si sia avuto bisogno nelle scorse ore, nelle presenti e, probabilmente, se ne avrà nelle future — rispettando, però, il dettato costituzionale in materia di competenze regionali. Soprattutto, bisognerebbe autorizzare l'eventuale costruzione di nuove centrali sulla base solo e soltanto di un reale fabbisogno che tenga conto delle possibilità derivanti da un'intelligente e pervasiva pratica del risparmio energetico. Questa non può essere evocata dal Bertolaso — è un bel nome, quasi rinascimentale — solamente di fronte ad un'emergenza. Sembra quasi il gioco della torre, in cui si deve scegliere tra le imprese del nordest o le terre, che peraltro sempre al nord sono situate, che producono il nostro fabbisogno agricolo. Dobbiamo progettare l'eventuale costruzione di nuove centrali sulla base di un reale fabbisogno e non sulla base del soddisfacimento solamente e prioritariamente degli interessi delle imprese industriali che in un mercato elettrico che sciaguratamente, con qualche recente frenata, è stato liberalizzato hanno intravisto ragioni di affari e di profitto.

Quindi, proponiamo l'emendamento in esame anche nella speranza — evito di articolare troppo il discorso per ragione di tempi che il Presidente, sicuramente, non mi concederebbe — di un segnale chiaro di una politica di rispetto ambientale congiunta alla tutela delle prerogative della regione e dei diritti dei cittadini.

Insomma, tre piccioni con una fava. Anzi, quattro. Il risparmio energetico, il

rispetto dell'ambiente, il decentramento effettivo, e consentaneo alla nostra Costituzione, delle regioni e, nello stesso tempo, l'affermazione di diritti dei cittadini.

Questi appaiono ottimi motivi per votare il nostro emendamento.

Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>404</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>203</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>176</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>228</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>415</i>
<i>Votanti</i>	<i>413</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>207</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>234</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>179</i>

(Esame dell'articolo 6 - A.C. 3297)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 3297 sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

STEFANO SAGLIA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 6,

ad eccezione dei seguenti: 6.60 della Commissione, 6.1 del Governo, con la seguente riformulazione: sostituire le parole: « con legge statale di interesse nazionale » con le seguenti: « di interesse nazionale, ai sensi delle leggi vigenti ».

La Commissione esprime altresì parere favorevole sugli emendamenti Gastaldi 6.23, sugli identici emendamenti Lusetti 6.13 e Gambini 6.24, sull'emendamento Quartiani 6.28, sugli identici emendamenti Lusetti 6.14 e Gambini 6.29, nonché sull'emendamento 6.61 della Commissione.

La Commissione invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sugli identici emendamenti Gambini 6.35 e D'Agrò 6.36. La Commissione esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Lazzari 6.8, Polledri 6.37, D'Agrò 6.38 e sull'emendamento Parolo 6.42, con la seguente riformulazione: dopo le parole « e tenuto conto » inserire le seguenti: « delle linee generali » e raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 6.62.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIOVANNI DELL'ELCE, *Sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore e accetta la riformulazione del suo emendamento 6.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 6.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 415
Maggioranza 208
Hanno votato sì 184
Hanno votato no .. 231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.60 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 401
Votanti 253
Astenuti 148
Maggioranza 127
Hanno votato sì 247
Hanno votato no .. 6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 430
Votanti 261
Astenuti 169
Maggioranza 131
Hanno votato sì 27
Hanno votato no .. 234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 6.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 437
Votanti 421
Astenuti 16
Maggioranza 211
Hanno votato sì 184
Hanno votato no .. 237).

Prendo atto che il Governo accetta la riformulazione proposta dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.1 del Governo, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	231
<i>Hanno votato no</i> ..	187).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Verneti 6.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Verneti. Ne ha facoltà.

GIANNI VERNETTI. L'articolo 6 definisce l'esercizio delle funzioni amministrative statali. Non si fa menzione al fatto che, con questo articolo, si modifica l'articolo 29 della legge n. 241 del 1990 che stabilisce chiaramente le funzioni ed i compiti conservati allo Stato.

Noi riteniamo grave ed ingiustificabile che lo Stato si occupi soltanto, come stabilito dal comma 1 di questo articolo, della programmazione delle grandi reti infrastrutturali energetiche, dichiarate, con legge statale, di interesse nazionale.

Invece, a nostro parere, esiste un criterio oggettivo, stabilito appunto da una diversa normativa, che attribuisce allo Stato tutte le competenze relative alle reti per il trasporto di energia con tensione superiore ai 150 kilowattora. Quindi, attraverso questo emendamento, forniamo un elemento di chiarificazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Verneti 6.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	416
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 6.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	246
<i>Astenuti</i>	182
<i>Maggioranza</i>	124
<i>Hanno votato sì</i>	17
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Verneti 6.19 e Lion a 6.20, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 6.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	422
Votanti	421
Astenuti	1
Maggioranza	211
Hanno votato sì	191
Hanno votato no ..	230).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 6.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, questa lettera introdotta in Commissione richiama la determinazione dei criteri per l'individuazione delle infrastrutture e degli insediamenti strategici ai sensi della legge 21 dicembre 2001, n. 443, e del decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190, al fine di garantire la sicurezza strategica.

A tale proposito occorre rilevare che, nella richiamata legge n. 443 del 2001 e nel decreto legislativo n. 190 del 2002 – decreto attuativo della stessa legge –, si individuano i criteri per l'individuazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici, facendo riferimento esclusivamente a tali categorie di interventi e rimandando il resto alla stesura di specifici programmi, uno dei quali è appunto la delibera CIPE n. 121 del dicembre 2001.

Tra l'altro, la normativa di riferimento non presenta connessione tra la caratteristica strategica delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi e la sicurezza. Quindi, sarebbe anche necessario comprendere a quale sicurezza ci si riferisca: la sicurezza nazionale, quella da incidenti, la sicurezza sanitaria?

In questo bailamme di confusione, riteniamo che l'unica cosa chiara sia quella di sopprimere questa lettera *i*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 6.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	404
Votanti	362
Astenuti	42
Maggioranza	182
Hanno votato sì	140
Hanno votato no ..	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gastaldi 6.23, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	427
Votanti	423
Astenuti	4
Maggioranza	212
Hanno votato sì	237
Hanno votato no ..	186).

Prendo atto che le onorevoli Cima e Zanella hanno erroneamente espresso un voto favorevole, mentre ne avrebbero voluto esprimere uno contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lusetti 6.13 e Gambini 6.24, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	434
Votanti	431
Astenuti	3
Maggioranza	216
Hanno votato sì	430
Hanno votato no ..	1).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vernetti 6.25.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, capisco l'onorevole Polledri quando si lamenta che non vuole essere assimilato a Carcarlo Pravettoni ma, per non meritare questo riferimento, ogni tanto bisogna fornire segnali che dimostrano di non essere Carcarlo Pravettoni.

In tutto questo provvedimento non è mai citato un impegno del Governo italiano sul fronte delle fonti rinnovabili. Impegno che, peraltro, il Ministero dell'ambiente e il Governo italiano in più occasioni, in sede europea, hanno assunto, ma che viene smentito sistematicamente in questo importante provvedimento in materia di politica energetica.

Questo emendamento richiama alcuni degli obiettivi che l'Italia, a più riprese, ha fatto propri in sede di Unione europea e all'interno di normative nazionali. Se nella legge in cui si pianifica la programmazione energetica non sono previsti tali obiettivi è chiaro che Carcarlo Pravettoni vince, causando danni a questo paese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vernetti 6.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	433
<i>Votanti</i>	432
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Vigni 6.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lion 6.26.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, non si fa altro che parlare dell'idrogeno come soluzione alternativa per quanto riguarda il carburante delle nostre automobili. Purtroppo, l'Italia è al palo in questo settore, nel campo della ricerca, in quello della infrastrutturazione di centrali o di distributori di idrogeno e anche in quello della regolamentazione.

Chiediamo dunque un intervento concreto da parte dello Stato, affinché vengano definiti programmi di investimento per la ricerca in ordine alle tecnologie legate all'idrogeno, alla produzione, alla distribuzione e all'immagazzinamento dell'idrogeno stesso.

Con questo emendamento proponiamo di aggiungere un comma, in quanto intendiamo guardare in prospettiva.

Bene o male, sappiamo tutti che la disponibilità di petrolio ha una durata limitata e tra qualche decina di anni non l'avremo più; sappiamo che siano dipendenti dall'estero per il petrolio, è il caso che la nostra nazione si attrezzi, come ad esempio si è attrezzata la California, che ha già una regolamentazione e una distribuzione e che ha già investito in questo settore.

Altrimenti, quello che fa anche il mitico presidente Formigoni in Lombardia non serve assolutamente a niente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 6.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	423
<i>Votanti</i>	422
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 6.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 6.28, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	429
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	419
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lusetti 6.14 e Gambini 6.29, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	431
<i>Votanti</i>	430
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	417
<i>Hanno votato no</i> ..	13).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 6.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.61 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	255
<i>Astenuti</i>	170
<i>Maggioranza</i>	128
<i>Hanno votato sì</i>	248
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nieddu 6.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	417
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 6.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	410
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 6.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento D'Agrò 6.36 accedono all'invito al ritiro formulato dalla Commissione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 6.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	413
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	181
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lazari 6.8, Polledri 6.37 e D'Agrò 6.38, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	240
<i>Hanno votato no</i> ..	178).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 6.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	273
<i>Astenuti</i>	141
<i>Maggioranza</i>	137
<i>Hanno votato sì</i>	37
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 6.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> ..	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 6.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	428
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	194
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 6.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Parolo 6.42 accettano la riformulazione proposta dalla Commissione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parolo 6.42, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	247
<i>Hanno votato no</i> ..	168).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 6.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quartiani 6.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	436
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.62 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	254
<i>Astenuti</i>	176
<i>Maggioranza</i>	128
<i>Hanno votato sì</i>	242
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

Prendo atto che l'onorevole Mondello non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 6.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	17
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 6.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	409
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> ..	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 6.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Verneti 6.51 e Lion 6.52, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	422
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 6.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	417
<i>Votanti</i>	416
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	423
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	235
<i>Hanno votato no</i> ..	188).

(Esame dell'articolo 7 – A.C. 3297)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 *(vedi l'allegato A – A.C. 3297 sezione 10)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	418
<i>Votanti</i>	263
<i>Astenuti</i>	155
<i>Maggioranza</i>	132
<i>Hanno votato sì</i>	241
<i>Hanno votato no</i> ..	22).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 19,45, è ripresa alle 20.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 27 giu-

gno 2003, n. 151, recante modifiche ed integrazioni al codice della strada (4118).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 2003, n. 151, recante modifiche ed integrazioni al codice della strada.

(Discussione sulle linee generali – A.C. 4118)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che il presidente del gruppo parlamentare dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ne ha chiesto l'ampliamento nelle iscrizioni a parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del regolamento.

La IX Commissione (Trasporti) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Pezzella, ha facoltà di svolgere la relazione.

ANTONIO PEZZELLA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il vigente codice della strada, approvato con il decreto legislativo 30 aprile 1982, n. 285, alla data della sua approvazione rappresentò un momento di possente innovazione in una materia che, sino ad allora disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, testo unico delle norme sulla circolazione stradale, risentiva della mancanza di chiari principi ispiratori che potessero agire in guisa di linee di conduzione interpretative e sistematiche per tutti i soggetti chiamati ad essere artefici della circolazione stradale.

Tocca segnalare, tuttavia, che, al di là dei buoni propositi, la codificazione della disciplina della mobilità non ha trovato ancora, a distanza di oltre un ventennio dal suo varo, una stabilizzazione capace di poter leggere, in coerenza con i principi affermati, l'intero *corpus* normativo attinente alla materia della mobilità. Precisato che il codice della strada non esaurisce in sé l'intera materia, stante, oltre al regolamento di esecuzione approvato con il

decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, una miriade di leggi di settore, incidenti a vario titolo in tema di circolazione stradale, tali e tanti sono stati gli interventi di rettifica del testo originario da consegnarci oggi un codice che non brilla per omogeneità sistemica. Sin dal decreto legislativo 10 settembre 1993, n. 360, e poi con il decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1996, n. 610 e con il decreto legislativo 30 dicembre 1999, n. 507, sono stati realizzati interventi sezionali significativi ed importanti, tanto incidenti sul tessuto originario da esigersi una nuova revisione generale del *corpus* normativo.

Siffatta esigenza è stata raccolta dal legislatore che, con legge 22 marzo 2001, n. 85, ha conferito delega al Governo per la revisione del codice della strada ed ha fissato la sua riorganizzazione su un principio cardine: porre la sicurezza della circolazione stradale quale obiettivo strategico e finalità primaria dello Stato. Il travagliato iter governativo di esercizio della delega ha portato all'adozione di una serie di provvedimenti: decreto legislativo 15 gennaio 2002, n. 9; decreto-legge 20 giugno 2002, n. 121, convertito in legge, con modifiche, dalla legge 1° agosto 2002, n. 168; decreto-legge 27 giugno 2003, n. 151, di cui stasera cominciamo a discutere, attraverso cui, pur se non si è dato corpo ad una riforma complessiva del codice, si è data sostanziale attuazione all'esigenza di innovazione: porre la sicurezza stradale quale obiettivo strategico dello Stato, obiettivo rimarcato dalla modifica dell'articolo 1 del codice della strada dove si riferisce testualmente che la sicurezza stradale rientra fra le finalità primarie di ordine sociale ed economico perseguite dallo Stato.

La novella ha, quindi, creato un sensibile avanzamento ed un isolamento in posizione prioritaria della sicurezza stradale rispetto agli altri principi ispiratori della codificazione che, secondo la struttura originaria del 1992, si trovano in posizione equiordinata. Pur importanti ed essenziali alla disciplina, le finalità di protezione dell'ambiente, di razionale ge-

stione della mobilità, di risparmio energetico, di miglioramento del livello della qualità della vita dei cittadini (favorendo il più razionale utilizzo del territorio), di tutela degli utenti deboli della strada e di armonizzazione della normativa nazionale con la normativa degli altri paesi dell'Unione europea assumono, dopo la novella, funzione servente e secondaria rispetto alla necessità di garantire la sicurezza della circolazione stradale e la riduzione del costo sociale derivante dalla dilagante e tragica incidenza dei sinistri stradali.

In questo contesto, appare significativo riferire che il nuovo comma 3 dell'articolo 1 del codice della strada eleva il piano nazionale della sicurezza stradale a rango di strumento di pianificazione di tutti gli interventi utili a ridurre il numero e gli effetti degli incidenti stradali. Del pari, il comma 3 del medesimo articolo 1, in chiave estremamente moderna, esprime la consapevolezza di importanza strategica dell'educazione stradale nel contesto dell'obiettivo sicurezza e pone la comunicazione istituzionale attraverso le forme più moderne e penetranti quali strumento di inoculazione della fase educativa e di sensibilizzazione in ordine al citato obiettivo. La proiezione del concetto di sicurezza stradale al centro dell'intera normativa ha determinato lo scivolamento in una posizione meno evidente del concetto centrale rispetto a tutta la problematica normativa dell'intero *corpus* normativo, la circolazione, concetto peraltro legato indissolubilmente alla nozione di strada che pure apre il secondo articolo del codice. Questo scivolamento va letto in termini di realistica vittoria culturale. Oggi, il codice della strada ha una vera e propria filosofia di scopo, si orienta per il tramite di detta innovazione non solo all'agire degli addetti ai servizi di polizia stradale, ma anche per i futuri interventi normativi in materia.

Il provvedimento è diretto alla conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 2003, n. 151, recante « Modifiche ed integrazioni al codice della strada ». Secondo quanto precisato nella premessa al decreto-legge, i requisiti di straordinaria neces-

sità ed urgenza prescritti dall'articolo 77 della Costituzione possono ravvisarsi nella esigenza di integrare le norme del decreto legislativo n. 9 del 2002, in vista della sua entrata in vigore, con l'obiettivo di pervenire ad un più elevato livello di sicurezza già in occasione dei prossimi esodi estivi, caratterizzati da un massiccio incremento della circolazione stradale.

Giova riferire che già nei 13 giorni di applicazione delle nuove norme abbiamo una sensibile riduzione della incidentalità, soprattutto mortale, che riguarda i nostri cittadini. Tutto questo lo vediamo con grande soddisfazione, in special modo perché riteniamo che già culturalmente tutto ciò stia entrando nella mentalità dei cittadini soprattutto in alcune zone dove a volte pare che la regola della legge debba essere affidata alla divina provvidenza. Quindi, stiamo ottenendo degli ottimi risultati e speriamo di poter andare avanti in questa direzione.

Si ricorda, in proposito, che il citato decreto legislativo è stato emanato in parziale esecuzione della delega recata dalla legge 22 marzo 2001, n. 85, diretta alla revisione del nuovo codice della strada. Poiché il decreto legislativo n. 9 del 2002 ha recepito solo alcuni dei 150 articoli elaborati dall'apposita commissione interministeriale istituita in attuazione della legge n. 85 del 2001, al fine di completare opportunamente il quadro normativo delineato da tale legge, il Consiglio dei ministri ha successivamente elaborato un disegno di legge contenente la proroga della suddetta delega ed ulteriori disposizioni di revisione del nuovo codice della strada. L'esame di tale provvedimento è stato tempestivamente avviato dalla Commissione trasporti già nel settembre 2002 e concluso il successivo 11 dicembre. Tuttavia, sino ad oggi il provvedimento non è stato mai inserito nel calendario dell'Assemblea. Il Governo, che già era intervenuto in via d'urgenza nel giugno 2002 con il decreto-legge n. 121 del 2002, ha quindi ritenuto di ricorrere nuovamente allo strumento del decreto-legge, emanando il provvedimento in esame.

Il decreto-legge consta di sette articoli. In particolare, l'articolo 1, comma 1, reca alcune modifiche all'articolo 12 del nuovo codice della strada, introducendo i corpi ed i servizi di polizia provinciale, limitatamente ai territori ed alle strade di competenza, fatti salvi gli accordi tra gli enti locali, il Corpo di polizia penitenziaria ed il Corpo forestale dello Stato, questi ultimi in relazione ai compiti di istituto, nell'elenco degli organi cui compete l'espletamento dei servizi di polizia stradale.

Si ricorda, in proposito, che l'inserimento nel citato elenco del Corpo forestale dello Stato era già stato previsto dal testo del provvedimento di riforma del nuovo codice della strada approvato dalla Commissione trasporti lo scorso 11 dicembre.

Il successivo comma 2, nel modificare l'articolo 13 del nuovo codice della strada, amplia la possibilità di deroga alle norme tecniche in materia di costruzione delle strade. In particolare, si prevede che tale deroga sia consentita non solo per le strade già esistenti, ma per tutte le specifiche situazioni in cui particolari condizioni locali, ambientali, paesaggistiche, archeologiche ed economiche non consentano il rispetto delle citate norme tecniche e sempre che sia stata assicurata la sicurezza stradale e siano comunque evitati inquinamenti.

Il comma 3 (che aggiunge un nuovo comma all'articolo 72 del nuovo codice della strada) impone agli autoveicoli, ai rimorchi ed ai semirimorchi con massa superiore a pieno carico alle 3,5 tonnellate di essere equipaggiati, durante la circolazione, con strisce posteriori e laterali retroriflettenti, al fine di renderne maggiormente visibile la sagoma ed accrescere, in tal modo, la sicurezza.

L'articolo 2, comma 1, reca, oltre ad alcuni aggiornamenti di tipo terminologico (diretti a sostituire la parola: « motocarrozzetta » con le parole: « tricicli » e « quadricicli »), anche una modifica più sostanziale, riguardante le modalità per il rilascio dei certificati occorrenti a mutilati o minorati fisici in possesso di patente B, C e D, riconosciuti idonei alla conduzione di taxi e di autovetture adibite al noleggio.